

Il fotografo Giovanni Chiaramonte presenta il libro "Ultima Sicilia"

Si conclude il ciclo di seminari A/R: (m) della Biblioteca di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria

Giovedì 4 maggio alle ore 16:30 avrà luogo il quarto e ultimo seminario del ciclo "Andare/Restare: comunque in movimento" promosso dalla Biblioteca del Dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (località Feo di Vito) nell'ambito della campagna nazionale "Il maggio dei libri". Giovanni Chiaramonte, uno dei grandi protagonisti della fotografia europea contemporanea, proporrà la riflessione su una personale esperienza che oggi si trova documentata nel suo nuovo libro fotografico "Ultima Sicilia" (Postcart 2016): il ritrovamento di alcune pellicole dimenticate, con i suoi primi scatti da fotografo nei luoghi di origine dei genitori, nella Sicilia sudorientale, durante una vacanza del 1970. Dopo tanto tempo, rieccoli spuntare dal fondo di una cantina quei negativi in bianco e nero, un centinaio, alcuni mai stampati, testimoni di un mondo scomparso e di un uomo divenuto altro rispetto a quel tempo.

Joel Meyerowitz, nell'introduzione al libro, così ne scrive: "Il giovane fotografo – dal Nord urbanizzato – era tornato a casa (...) alla durezza abbagliante del sole (...), a un passato per il quale aveva sentito un'affinità che sarebbe durata per tutta la vita, e al quale sarebbe ritornato" Ecco uno strano viaggio, che è sì dentro i luoghi – luoghi ora mutati, nel tempo – ma anche dentro il proprio sguardo. Siamo davanti a un singolare confronto, quello con uno sguardo "ultimo" – ultimo perché è il primo, il definitivo - fissatosi in un istante e restituito, al fotografo ora ricco di nuove esperienze, così come lo descrive Meyerowitz "tenero, sapiente, cordiale, acuto, triste, pieno di gioia: un giovane che apre gli occhi, come per la prima volta, sulle meraviglie del mondo ordinario e che guarda ogni cosa come se fosse un'istantanea del gran film della vita che sta scorrendo davanti ai suoi occhi". Un altro grande fotografo, Ferdinando Scianna, commentando quelle prime foto di Chiaramonte scrive: "Una costante dello sguardo del ragazzo Chiaramonte è la maniera di sentire la luce. La luce costruisce lo spazio, definisce le architetture, fa vedere le scale, l'intersecarsi delle viuzze, è l'essenza di quel teatro. Quasi sempre tagliata, come arrivasse dalle quinte di un palcoscenico, esalta le superfici, scolpisce i personaggi... È personaggio del racconto anche lei." E ancora Meyerowitz: "La dolcezza del cuore aperto e sensibile di Chiaramonte è visibile ovunque si è fermato: ogni portone e ogni gesto gli ha dato qualcosa da cogliere e custodire, fosse anche insignificante o momentaneo. Si vede come tutto fosse importante per lui... La trasparenza di questo sentimento lo accompagna attraverso gran parte delle fotografie."

Nella piena maturità della vita e della carriera di fotografo, per Chiaramonte l'occasione di guardare al suo inizio è anche un modo di fare i conti con il cambiamento - di sé, dei luoghi, dei paesaggi – provando a rintracciarvi e ricomprendere quel che può durare ed è essenziale, come a dire che in ogni luogo, in ogni istante di tempo, è in gioco qualcosa di decisivo che solo uno sguardo attento e un cuore aperto possono cogliere. Le parole di Chiaramonte tratte da un suo recente scritto "La migrazione senza fine" sembrano essere quelle più appropriate a chiudere il ciclo di seminari promosso dalla Biblioteca di Agraria, ben sintetizzandone il tema-guida e l'intenzione culturale:

"Il luogo dell'inizio, per me, non è stato il mio luogo d'origine e la mia esistenza, come la mia opera, è una migrazione senza fine tra le forme e le figure alzate nello spazio presente dal tempo che scorre, tra l'immobile origine dell'occidente e quell'incessante inizio che è il Moderno. Per questa ragione, ho sempre considerato come un diario segreto della mia anima la poesia di Friedrich Hölderlin 'La migrazione' e il suo verso straordinario: 'difficilmente lascia il luogo ciò che presso l'origine dimora'. (...) La vera dimora, fotografia dopo fotografia, mi è apparsa così l'incessante migrazione che ogni istante ciascuno di noi deve compiere tra il luogo del proprio inizio e il luogo, da sempre perduto, dell'origine" (da: Giovanni Chiaramonte, E.I.A.E. –Et In Arcadia Ego, Galleria Luigi Ghirri, Ultreya 2011)

Il seminario di presentazione di "Ultima Sicilia" è patrocinato dalla FIAF (Federazione Nazionale Associazioni Fotografiche) ed è organizzato in collaborazione con il Cine Foto Club Vanni Andreoni di Reggio Calabria.



Giovanni Chiaramonte, nota biografica

Nato nel 1948 a Varese da genitori di Gela, Giovanni Chiaramonte comincia a fotografare alla fine degli anni Sessanta, operando per la ripresa della forma figurativa, seguita alla grande stagione astratta e informale di certe tendenze della Pop-Art e dell'Arte Concettuale. L'immagine di Chiaramonte trova i suoi riferimenti nel pensiero di H.U. von Balthasar, P. Evdokimov, O. Clément, A. Tarkovskij, e ha come tema principale il rapporto tra luogo e destino nella civiltà occidentale. Nel 1978 fonda con Luigi Ghirri la casa editrice Punto e Virgola e con lui inizia una comune ricerca sul paesaggio italiano che segna una svolta importante nella nuova fotografia in Italia. Ha fondato e diretto collane di fotografia per Jaca Book 1980-89, Federico Motta Editore 1990-93, S.E.I. 1994-97, Edizioni della Meridiana 1998-2005, Ultreya dal 2005 ad oggi. È autore di numerose monografie di critica e storia della fotografia. Nel 2005, per la ventennale collaborazione sui temi dell'architettura e del paesaggio con riviste (Lotus, Domus, Casabella, Abitare) e istituzioni nazionali e internazionali (IBA Berlino, Triennale Milano, Biennale Venezia, CCA Montréal) l'Università di Palermo gli conferisce la Laurea honoris causa in Architettura. Nel 2006 Italo Zannier gli assegna il Premio Friuli-Venezia Giulia per la Fotografia. Con mostre personali è stato più volte presente alla Biennale di Venezia (1992, 1993, 1997, 2004) e alla Triennale di Milano (2000, 2009-2011, 2016). Ha inoltre esposto in diverse prestigiose sedi estere, tra cui Deutsches Architekturmuseum, Frankfurt/M. (1986), Hunter College New York (1997) EXPO Shanghai (2010). Insegna Storia e Teoria della Fotografia allo IULM di Milano, alla Facoltà di Architettura di Palermo e al Master di "Forma" di Milano. Nel 2016 espone e pubblica con Alvaro Siza "La misura dell'Occidente: viaggio nella rappresentazione", un'opera comune in cui s'intrecciano i disegni e i testi dell'architetto portoghese e le immagini e i testi di Chiaramonte.

Per una più compiuta nota cronologico-biografica sull'autore si veda: <https://www.giovan nichiamonte.it/cronologia/>